

Savona. Lavoratori della sanità alla sede dell'Asl 2: trattati come schiavi, lasciati senza informazioni

Cub, protesta dei “sospesi” contro vaccini e burocrazia

IL CASO

MAURO CAMOIRANO

«Lavoratori, non schiavi. Cittadini, non sudditi». Con questo slogan ieri mattina si è svolto, sotto gli uffici dell'Asl 2 di corso Mazzini a Savona, il presidio dei lavoratori sospesi, organizzato dai Cub Sanità Savona. Contestando la validità dei vaccini, affermano: «La profilassi vaccinale, purtroppo, funziona poco: non impedisce ai vaccinati di contagiarsi, talvolta di ammalarsi e, in alcuni casi, anche di morire. Ed in ogni caso non impedisce ai vaccinati di essere veicoli di contagio e non produce immunità di gregge. Perché, allora, non rivedere le strategie adottate finora, e passare ai tamponi per tutti? Di fatto questa è l'unica misura di monitoraggio che realmente consentirebbe di individuare tempestivamen-

te i soggetti positivi e permetterebbe di reintegrare i lavoratori sospesi, dando così un po' di respiro ad una sanità in estrema sofferenza per carenza di personale e di risorse.

Ovviamente stiamo parlando di tamponi per tutti, non invasivi, effettuati sul posto di lavoro e completamente gratuiti, al pari di qualsiasi altro dispositivo di protezione individuale». A tale ottica si può, però, controbattere che il tampone può essere strumento di monitoraggio, ma non per combattere o attenuare gli effetti del Covid.

Ma i Cub sottolineano anche un altro punto: «La fretta ha portato il governo a sottovalutare le lungaggini della burocrazia: di fronte alla scadenza della sospensione (prevista per il 31 dicembre), alla data del primo gennaio 2022 quasi nessuno di questi lavoratori ha ricevuto una comunicazione di rinnovo della sospensione stessa, né da parte del datore di lavoro né da parte del Di-



Quasi un centinaio ieri alla manifestazione dei Cub Sanità

partimento di Prevenzione Igiene e Sanità Pubblica locale, e neppure da parte dei nuovi soggetti incaricati (Ordini Professionali). Ne consegue che il lavoratore avrebbe dovuto, al-

lora, ricevere una comunicazione relativa al suo reinserimento, con indicato espressamente con quale orario, con quale mansione e in quale luogo avrebbe dovuto essere colloca-



La protesta sotto la nuova sede degli uffici Asl nell'ex San Paolo

to, tutte decisioni di competenza del datore di lavoro». Per i Cub, inoltre, «la mancata ricezione di queste indicazioni, pur avendo impedito al lavoratore di tornare a lavorare, non esi-

me, però, il datore di lavoro dalla responsabilità contrattuale di dover pagare lo stipendio, quantomeno fino ad una eventuale nuova sospensione». —